

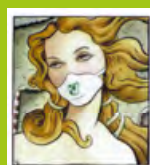
SALVALARTE 2022

□ BELLEZZA □ PARTECIPAZIONE □ INCLUSIONE

Salvalarte e le storie del nostro impegno associativo
per la tutela e la promozione del patrimonio culturale



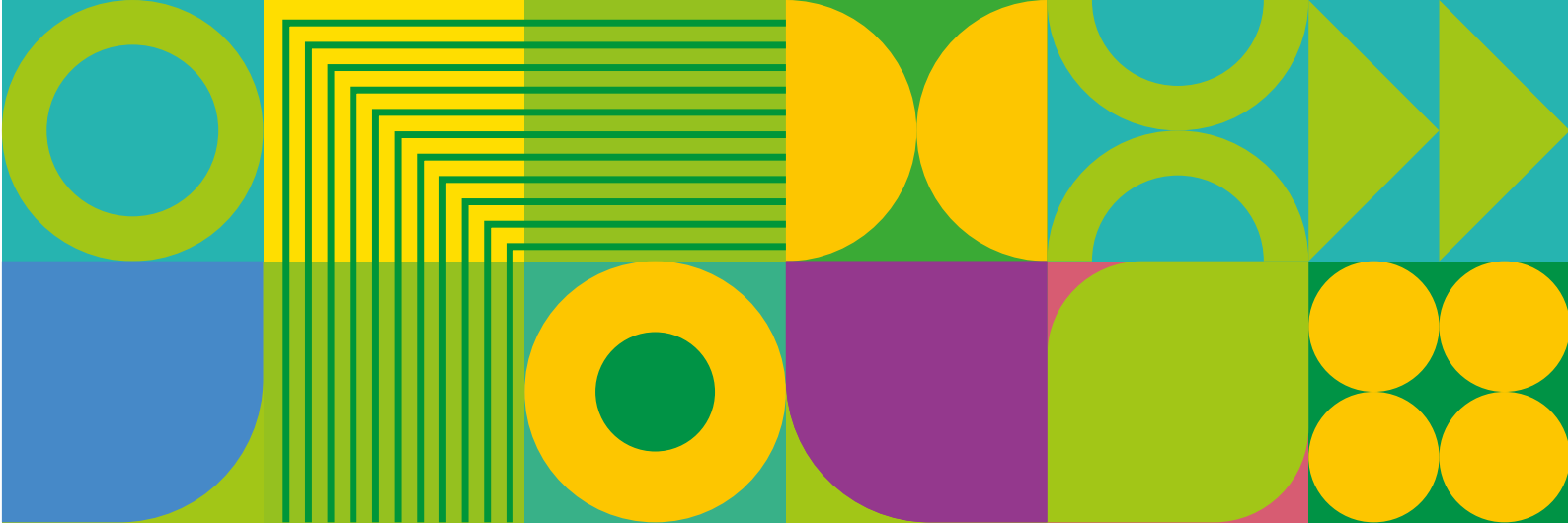
LEGAMBIENTE



Salvalarte

Indice

Introduzione	3
Le storie	5
La Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, Napoli	5
Piazza Armerina: la Villa Romana del Casale e Palazzo Trigona "Museo della città e del territorio"	7
In cammino verso il Parco paesaggistico di Tuvixeddu-Tuvumannu l'impegno di Legambiente Sardegna a Cagliari	9
Legambiente Verona e il Parco delle Mura	12
La nascita della Rete museale e naturale della Valle del Belice	13
<i>Salvalarte</i> a Padova: il volontariato culturale e l'impegno per la valorizzazione dei monumenti della città	14
Il terremoto dell'Abruzzo del 2009 e l'impegno di Legambiente per la salvaguardia del patrimonio culturale a L'Aquila e nei comuni del cratere	16
Il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale come strumento di dialogo tra culture e inclusione delle fragilità. Il caso del circolo di Legambiente Paestum (SA)	19
Itinerario Liberty a Palermo nell'ambito del Progetto Greenlab ai Cantieri	20
Il volontariato specializzato: una risorsa per il Paese. A Camerino trasferimento e ricollocazione della Biblioteca Valentiniana grazie all'azione di 400 volontari	22
Un bene restituito alla comunità: il casale di Teverolaccio a Succivo (CE)	24
La Green Cave di FestambienteSud: dagli eventi ai servizi culturali	27



Introduzione

Sono trascorsi oltre venticinque anni dalla prima edizione della storica campagna *Salvalarte*, che ha saputo condensare in un momento di impegno civico e di partecipazione la visione a tutto tondo di fare ambientalismo della nostra associazione. Per Legambiente la cura, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente non si sono mai strette in una visione esclusivamente "naturalistica", ma estesa e con un approccio ampio, mirato a tenere insieme, nel processo di valorizzazione dei territori, la natura e la cultura, la storia evolutiva e i processi di sviluppo. Una visione che pone l'accento sul rapporto tra la società e i beni comuni, sulla loro possibilità di fruizione come elemento di crescita, valorizzazione e opportunità di partecipazione per la comunità. Eppure, il nostro patrimonio culturale, così ampio e capillarmente diffuso sul territorio nazionale, riconosciuto come elemento fondante della nostra Repubblica¹, invece di costituire la leva per lo sviluppo culturale, sociale, ed economico del nostro Paese, troppe volte si trova a essere sotto scacco, in uno stato di fragilità, incuria e mancata valorizzazione. Ovviamente le cause sono molteplici e differenziate e hanno la radice in un'assenza di politiche strutturali sul tema, a cui si deve parimenti aggiungere il depauperamento delle condizioni ambientali dovute a un'errata gestione dei territori, l'avanzare del consumo di suolo, e gli impatti degli eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti e intensi per via del surriscaldamento globale in atto. Per citare alcuni dati, secondo l'ultimo rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia" dell'ISPRA², oltre 12 mila beni architettonici, monumentali e archeologici si trovano in aree classificate a rischio elevato di fenomeni franosi; un dato che raggiunge le 38 mila unità se si considerano anche quelli ubicati in aree a minore pericolosità. Sempre secondo il Rapporto, i beni culturali a rischio alluvioni censiti si attestano a oltre 16 mila nello scenario ad alta probabilità³.

In occasione dell'edizione 2022 di *Salvalarte* abbiamo deciso di rileggere e raccontare l'impegno di Legambiente nei confronti del patrimonio culturale. I circoli territoriali della nostra associazione sono stati impegnati e coinvolti in azioni di cura del patrimonio culturale, in vertenze che hanno consentito di salvaguardare beni poco noti, mal tutelati e non fruiti, che sarebbero andati irrimediabilmente perduti a causa delle aggressioni dello smog e dell'inquinamento degli effetti del cambiamento climatico e della malintesa modernizzazione. Un impegno che ci ha consentito di proteggere i nostri beni, e di riconoscere i "paesaggi culturali" - intesi come sistema geografico caratterizzato da

1. L'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana riporta: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali".

2. ISPRA 2021. *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*.

3. *Ibid.* Nello scenario di pericolosità media si attestano a poco meno di 34 mila; arrivano a quasi 50 mila in quello a scarsa probabilità di accadimento. Come delineato nello studio, è importante valutare anche lo scenario meno probabile perché gli eventuali danni causati ai beni culturali potrebbero risultare significativi, considerato anche il loro stato di fragilità.

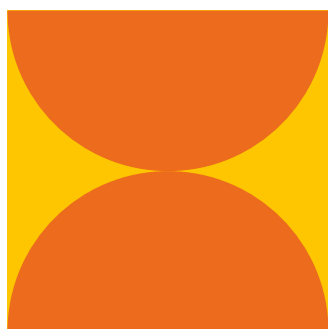
un insieme organico e riconoscibile di componenti storiche, sociali, tradizionali, archeologiche, architettoniche, artistiche e naturalistiche, siano esse materiali e immateriali, nel quale la collettività locale può riconoscersi - avviando percorsi virtuosi nel rapporto con le istituzioni e con le comunità locali.

In un periodo in cui gli effetti del surriscaldamento globale, la pandemia e la guerra ci pongono con urgenza di fronte alla necessità di ridisegnare e riprogettare il nostro impegno per valorizzare le risorse culturali e naturali del territorio, la promozione di azioni dal basso, la mobilitazione dei cittadini, dei volontari, delle comunità locali, delle associazioni e comitati, degli istituti scolastici e degli enti territoriali, in attività di salvaguardia attiva del patrimonio culturale e naturale sono una risposta alle esigenze di un diverso modello di sviluppo. Il patrimonio e le identità culturali, infatti, così come riporta la Convenzione UNESCO per la "Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali"⁴, possono giocare un ruolo fondamentale nelle relazioni tra i popoli e le diverse culture, non come generatori di conflitti e sopraffazioni ma come strumento di dialogo, conoscenza e pace, e una leva per l'inclusione delle fragilità e la coesione sociale. Pur in modi e forme diverse, le storie e le esperienze raccolte in questo report sono testimonianza di come l'impegno civico e del terzo settore, in azioni vertenziali a presidio della tutela del patrimonio comune ma anche in azioni di sussidiarietà volte alla valorizzazione, siano produttori di idee di sviluppo e valorizzazione dei territori, e di come nella qualità culturale dei territori trovino spazio e fondamento la produzione di nuova cultura e le modificazioni del territorio. La conquista concettuale del nostro tempo risiede nella necessità e nella capacità di controllare e governare tali modifiche, in modo che non siano lesive del paesaggio storico-naturale e dunque dell'eredità culturale, e che anzi siano in grado di mutuarne i valori riconosciuti, producendo nuova cultura in coerenza con il passato.

4. UNESCO 2005. *Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*.



Le storie



La Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, Napoli

Il 6 settembre 2021, il Nucleo Carabinieri tutela patrimonio culturale di Roma ha riportato nella Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, nel centro storico della città, un fregio proveniente dalla Cappella del Crocifisso e ritrovato, dopo anni di ricerche, negli Stati Uniti.

Questo è solo l'ultimo piccolo passo di una intensa attività volta a restituire a questo importante sito culturale il suo aspetto originario. La Chiesa, infatti, frutto di stratificazioni che testimoniano dell'evoluzione del tessuto urbano fin dall'antichità, ha una storia travagliata e complessa. Sorta nell'area dell'acropoli della Neapolis greca è una delle più significative testimonianze dell'impianto insediativo originario della città. L'aspetto attuale della chiesa dedicata a Sant'Aniello, compatrono della città di Napoli, risale agli inizi del XVI secolo, quando, sul nucleo originario di Santa Maria Intercede, fu eretto l'edificio cinquecentesco. La chiesa, bombardata durante la Seconda guerra mon-

diale, gravemente danneggiata nel terremoto del 1980, depredata di parte dei suoi ricchi arredi, negli anni scorsi è stata interessata da un imponente restauro, grazie al quale sono tornate a splendere alcune importanti opere: l'altare maggiore con la bellissima tavola di Girolamo Santacroce e la statua raffigurante Santa Dorothea, opera di Giovanni da Nola, sono stati messi in evidenza tratti delle murazioni greche del IV sec. a.C. e romane del I e II sec. d.C., nonché tombe a fossa del periodo altomedioevale.

Concluso il restauro restava il nodo di come rendere fruibile un bene così importante per la comunità. È così che grazie alla collaborazione avviata nel 2015 tra Legambiente Campania e la Curia Arcivescovile di Napoli (cui il Demanio, proprietario della Chiesa, ha affidato il bene) che è nata l'idea di un protocollo di collaborazione col quale l'associazione si è impegnata a garantire la conoscenza e la fruizione per cittadini, turisti e soprattutto studenti. L'associazione è

anche impegnata in attività di indagine, studio e ricerca per individuare opere appartenenti originariamente alla Chiesa di Sant'Aniello e oggi collocate presso altre chiese e strutture museali. Di alcune di esse, nel tempo, si è proceduto al rientro in sede, d'intesa con la Curia e con la Soprintendenza. Per altre sono state avviate attività di collaborazione con strutture museali e Chiese della città che attualmente ospitano beni provenienti da Sant'Aniello che saranno riprodotte in copia per ricomporre quanto più possibile la primigenia visione della Chiesa.

Col motto "la cultura sostiene la cultura" L'ambiente Campania ha reso in circa sei anni di attività Sant'Aniello a Caponapoli un polo culturale, bene comune non solo perché reso fruibile a tutti, ma perché custodito e mantenuto da tutti. Manifestazioni culturali, visite, concerti, cori polifonici, reading, spettacoli teatrali, mostre, convegni, dibattiti, laboratori didattici: eventi e attività grazie alle quali si è consolidata la rete con altre organizzazioni e strutture operanti nel centro antico, cuore del sito Unesco Centro Storico di Napoli. I contributi raccolti du-

Altare maggiore, chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli - Napoli



rante gli eventi, oltre a premiare l'impegno degli artisti e/o dei promotori, vengono in larga parte destinati a continuare il rientro delle opere nella chiesa, alla sua gestione ordinaria e alle utenze. L'impegno a Sant'Aniello ha consentito l'avvio di diverse interlocuzioni: con le istituzioni preposte alla tutela (soprintendenze, poli museali e musei), con tante associazioni operanti nel centro antico di Napoli, con i vicini poli universitari, con il Conservatorio di San Pietro a Majella, l'Accademia di Belle Arti, oltre che con le scuole, con le imprese artigiane e commerciali, con il variegato mondo degli artisti partenopei e non solo. Si è anche avviata, d'intesa con il Vicario

della Cultura della Curia Arcivescovile di Napoli, una collaborazione con il Museo delle Arti Sanitarie e l'associazione Il Faro di Ippocrate presenti nel complesso degli Incurabili, oggi solo parzialmente agibile per un crollo di un solaio. La collaborazione valorizzerà gli aspetti sanitari connessi a Caponapoli, anche dovuti all'attività di Sant'Aniello che già nel VI secolo aveva avviato sulla collina un presidio sanitario. Molte collaborazioni sono state attivate con le Università Suor Orsola Benincasa e Federico II, per le costanti interlocuzioni con docenti studiosi di Sant'Aniello.



Piazza Armerina: la Villa Romana del Casale e Palazzo Trigona “Museo della città e del territorio”

Il circolo Piazzambiente di Piazza Armerina è nato con la volontà di rappresentare una voce critica per la promozione della tutela ambientale e la valorizzazione del patrimonio culturale della città a beneficio di tutto il territorio. Il manifesto politico dell'associazione individuò, da subito, quale punto di forza dell'impegno di Legambiente in città, la tutela dei beni comuni e del patrimonio artistico e architettonico, a partire dalla **Villa Romana del Casale**.

Il circolo, nato nel 1997, anno del riconoscimento UNESCO alla Villa Romana del Casale, da subito si è reso protagonista e portavoce di un forte malcontento derivante dallo stato di assoluto degrado in cui versava il sito archeologico: le azioni vertenziali, le catene umane e i sit-in di protesta, hanno coinvolto tante altre realtà associative del territorio, hanno saputo accendere i riflettori sul sito e trasformare un *patrimonio dell'umanità* in un *reale patrimonio della collettività locale*. Oltre alle numerose edizioni di *Salvalarte*, Legambiente si è impegnata nella realizzazione di indagini e dossier (*Archeomafia* (1999), *Salvalarte mattone selvaggio* (2001), *Palazzo Trigona: il museo che non c'è* (2002), *Villa romana del Casale: un patrimonio a perdere* (2004), i numerosi dossier *Salvalarte Sicilia* e tre edizioni del dossier *UNESCO alla siciliana* (2011, 2013, 2020/2021) che hanno consentito di creare attenzione nei confronti di un patrimonio culturale vasto e importante e di avviare interventi di restauro, ripristino e rifunzionalizzazione.

Il caso della Villa Romana del Casale è stato per anni emblematico di un sistema di cattiva gestione del patrimonio culturale in Sicilia per

tanti diversi aspetti: dalla manutenzione ai servizi, dalla gestione alla ricerca, per non parlare di atti vandalici e del business derivato dai furti e dal traffico illegale di reperti e opere d'arte che alimentano le archeomafie. Negli ultimi 25 anni i riflettori di Legambiente, della stampa e delle indagini giudiziarie hanno illuminato a più riprese il sito che, più volte, ha rischiato di perdere la prestigiosa dichiarazione UNESCO.

Ma Piazza Armerina non è solo Villa del Casale ed è così che l'impegno associativo è stato indirizzato alla realizzazione di azioni sinergiche perché la Villa e la città fossero presentate come i due poli di un unico asse centrato sulla valorizzazione dell'eccezionale patrimonio architettonico della città antica e di palazzo Trigona in particolare.

Pur avendo fatto passi avanti notevoli, l'obiettivo non è ancora raggiunto. Certamente la Villa rappresenta una risorsa di portata anche economica straordinaria per la città e per tutto il sistema dei beni culturali in Sicilia. Dal 2012 al parco archeologico è stato conferito anche Palazzo Trigona della Floresta, ubicato nel centro storico di Piazza Armerina, di proprietà della Regione Siciliana. Anche in questo caso una storica battaglia associativa: già a partire dal 2000, infatti, con lo slogan *“Una città per il museo, un museo per la città”*, Legambiente aveva proposto una soluzione di continuità territoriale chiedendo il biglietto unico Palazzo Trigona-Villa del Casale. Il palazzo, dopo ben 62 anni di attesa per il restauro e la musealizzazione, ospita da agosto 2021 il Museo della città e del territorio: un risultato che va sicuramente attri-

buito all'attenzione di Legambiente e di tutta la società civile piazzese che, negli anni, si è riunita più volte in comitato cittadino per promuovere la valorizzazione dello straordinario patrimonio del territorio.

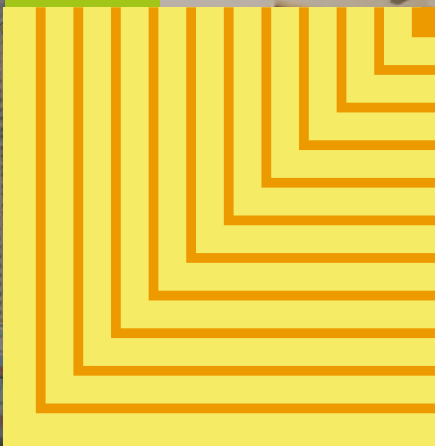
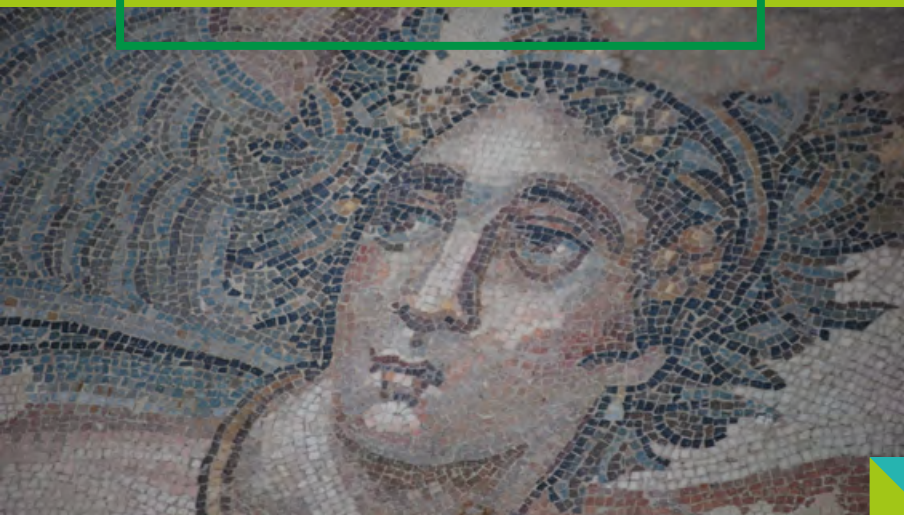
L'inaugurazione del museo però non pone fine all'impegno civile. Il museo di palazzo Trigona può e deve costituire il cuore pulsante di un più ampio progetto di rigenerazione urbana, sociale e culturale che veda al centro la città, il territorio e i cittadini: un museo dinamico, ma non nel

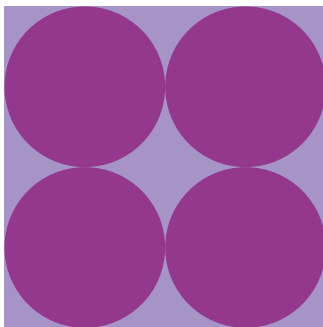
senso che debba cambiare pelle con l'alternarsi di mostre temporanee, ma nel senso che debba costituire veramente la narrazione del passato, elemento fondamentale per generare futuro. Solo in quest'ottica Palazzo Trigona potrà essere il motore trainante di una rinascita culturale, sociale ed economica del centro storico. E per far questo, oltre l'impegno continuo e costante della classe politica serve, soprattutto, l'impegno della società civile nei confronti di un bene culturale patrimonio della collettività.

Villa Romana del Casale - Piazza Armerina (EN)

Interno Palazzo Trigona - Piazza Armerina (EN)

Interno Palazzo Trigona - Piazza Armerina (EN)





In cammino verso il Parco paesaggistico di Tuvixeddu-Tuvumannu l'impegno di Legambiente Sardegna a Cagliari

Nella primavera del 2009 circa mille cagliaritani parteciparono a una catena umana a protezione del colle di Tuvixeddu nel centro della città, coinvolti grazie all'impegno di Legambiente insieme alle altre associazioni del territorio. Un'azione simbolica, testimonianza della partecipazione della società civile e dei cittadini per la salvaguardia di un'area di straordinario interesse.

Tuvixeddu e Tuvumannu sono i nomi delle cime di un colle che costituiva una vera e propria unità fisiografica, su cui oggi sono presenti e visibili le stratificazioni di epoche diverse di antropizzazione. Le separava una valle, oggi trasformata in una strada urbana: Via Is Maglias. L'area archeologica si estende per almeno 40/50 ettari in un contesto oggi densamente urbanizzato. Il fatto che i suoi versanti siano stati scelti dagli antichi per abitarvi, per seppellirvi i propri cari e per le attività produttive, dalla lontana Preistoria ai giorni nostri, ci permette di definirlo come sito identitario della città di Cagliari. La sua stessa posizione nel centro cittadino rende indispensabile la sua conservazione ed eccezionali le sue possibilità di valorizzazione.

L'impegno di Legambiente per Tuvixeddu e Tuvumannu è iniziato alla fine degli anni '80 e si è intensificato a partire dal 1991. A seguito della notizia di un progetto di edificazione che prevedeva la realizzazione di residenze e servizi per 500.000 metri cubi attraverso una variante al Piano regolatore, si sono intensificate le iniziative dell'associazione che proponeva, in alternativa alla realizzazione del progetto di edificazione, l'istituzione di un parco con integrazione

delle aree verdi e del complesso archeologico, un nuovo Piano urbanistico e il piano particolareggiato unitario dell'area di Tuvixeddu, con valore di piano paesistico, previsto dal Piano regolatore generale. Proposte mirate a mettere in luce la rarità del patrimonio archeologico e paesistico rappresentato dai colli di Cagliari e da Tuvixeddu in particolare.

La storia di questo sito, infatti, inizia almeno 6000 anni fa e ne è testimonianza il villaggio neolitico di via Is Maglias (IV millennio a.C.), ormai scomparso. A circa 5000 anni fa, invece, risalgono le prime testimonianze dell'uso funerario del colle ascrivibili alla cosiddetta 'Cultura di Monte Claro' (III millennio a.C.). Si tratta di una vasta necropoli ubicata nel versante orientale di Tuvumannu (o Monte della Pace), la più vasta tra quelle appartenenti a questa cultura. A colpire oggi chi visita Tuvixeddu e Tuvumannu, è lo spettacolo della necropoli fenicia di età punica che conserva una grande quantità di tombe scavate nel colle e che si estendeva dall'attuale Piazza d'Armi fino a via Montello e via San Donà. È databile tra il VI e il III secolo a.C. ed è una delle necropoli fenicie meglio conservate nel Mediterraneo. La città di riferimento, *Karali*, era situata lungo la sponda orientale della laguna di Santa Gilla, nella piana alla base del colle, in corrispondenza di un promontorio, sul quale oggi sorgono un centro commerciale e una centrale elettrica. La necropoli di età romana, che progressivamente sostituisce quella punica, venne realizzata nel versante meridionale del colle di Tuvixeddu, sfruttando i gradini naturali del colle medesimo. Una parte importante di

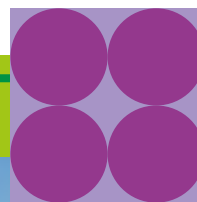
queste tombe è stata distrutta con le progressive edificazioni, mentre le altre sono ormai occultate e non visitabili, salvo rare eccezioni. Sempre in età romana, alcune parti del colle vennero utilizzate per realizzarvi delle abitazioni signorili. In età moderna l'area è diventata uno spazio abitativo, sia per l'utilizzo diretto delle tombe per abitazione di povera gente, sino a qualche anno fa, sia a seguito della realizzazione di ville padronali, alcune direttamente sulla necropoli, come la villa Laura, il villino Mulas Mameli o il villino Serra, oggi in totale degrado.

Tra il 1910 e il 1996 questo eccezionale patrimonio di importanza internazionale è stato oggetto di più vincoli archeologici, che hanno interessato solo una parte del versante occidentale del colle di Tuvixeddu. La distruzione, invece, ha riguardato la maggior parte della necropoli a domus de janas, la parte settentrionale della necropoli punica, devastata da una grande cava e dalla selvaggia edificazione del versante tra via Montello e via Is Maglias e la

parte orientale con un intero settore scomparso nei lavori di realizzazione e ampliamento della Facoltà di Ingegneria. In tempi più recenti si è aggiunta la palazzata di viale Sant'Avendrace che ha distrutto in parte e integralmente occultato la necropoli monumentale di età romana. Per salvaguardare questo immenso patrimonio, in stretta collaborazione con le altre associazioni ambientaliste, Legambiente ha avviato una battaglia con il coinvolgimento e la mobilitazione dei cittadini, del mondo universitario e degli intellettuali. La battaglia è stata condotta anche a partire da una solida attività di studio e ricerca sui valori paesistici e non solo archeologici del luogo, per tutelare il complesso collinare. Il materiale di documentazione, ampio e originale, tanto da produrre una voluminosa cartella con relazioni tematiche e schede fotografiche e cartografiche, costituisce ancora oggi un importante contributo all'analisi dell'insieme dei valori che supera e completa il punto di vista archeologico, già analizzato in precedenti studi.

In cammino verso il Parco di Tuvixeddu-Tuvumannu, Liceo Siotto - 2015 - Cagliari

Giù le mani da Tuvixeddu - 2009



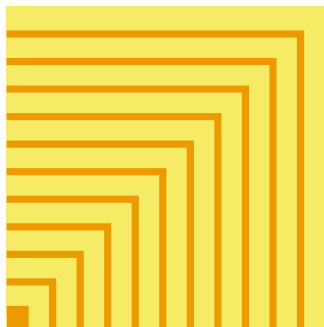
Giù le mani da Tuvixeddu - 2009



Anche grazie a questa attività di ricerca, gli enti pubblici hanno incrementato la loro consapevolezza del bene ambientale e paesaggistico, che ha portato anni dopo, nel 2006, all'istituzione di un vincolo paesaggistico su tutta l'area dei colli di Tuvixeddu e Tuvumannu, riportato anche nel Piano paesaggistico Regionale approvato dalla Regione Sardegna: l'area vincolata è corrispondente a una proposta elaborata da Legambiente nel 1998.

Nel 2010 la Soprintendenza ha imposto sull'area di Tuvixeddu-Tuvumannu anche il vincolo minerario, riconoscendo il valore culturale della miniera di calcare per la fabbricazione del cemento, che ha interessato l'area dalla fine dell'800 e per quasi un secolo, con una varietà di tecniche di estrazione e sviluppo di diverse tecnologie. Un'attività che ha modificato fortemente il paesaggio e distrutto una parte consistente della necropoli ma che comunque, come testimonianza delle vicende umane che l'hanno caratterizzata, è essa stessa un bene culturale da tutelare.

Finalmente, nel 2010 una sentenza del Consiglio di Stato mette fine al progetto di edificazione nell'area e nel 2011 la nuova amministrazione comunale di Cagliari prende l'importante decisione di realizzare la parte del progetto relativa al parco in una porzione del cantiere. Dopo l'apertura del Parco urbano di Tuvixeddu, primo nucleo di quello che dovrebbe essere il vasto parco, le iniziative di Legambiente si concentrano sul versante occidentale del colle, a ridosso del viale Sant'Avendrace, di cui si denuncia lo stato di degrado. Nel 2017 il Comune di Cagliari completa il secondo lotto del Parco Urbano. È notizia recente, la proposta, avanzata da alcuni consiglieri regionali di istituzione del "Parco paesaggistico - archeologico di Tuvixeddu-Tuvumannu", presentato in Consiglio Regionale, secondo il testo che proprio da Legambiente era stato elaborato già a partire dal 1998.



Legambiente Verona e il Parco delle Mura

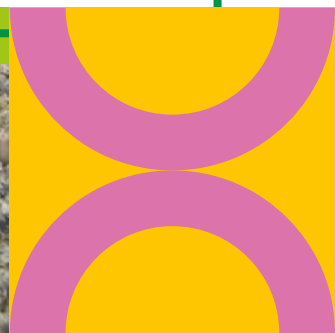
Alla metà degli anni Novanta, un gruppo di cittadini da poco riuniti in associazione di volontariato, grazie alla nascita di Legambiente Verona, decise di impegnarsi per restituire alla fruizione della comunità la Torre Civica de' Lamberti, monumento degradato insieme a tutto il sistema di mura e fortificazioni della città, per il quale era stato precluso l'accesso al pubblico. I volontari si presero cura del bene, gestirono la biglietteria e le visite e riuscirono a riportare l'attenzione su un'area del tessuto cittadino che da degradata intuirono potesse diventare risorsa e bene comune.

Le mura magistrali di Verona, il sistema di fortificazioni, cingono la città per 10 km con un'area verde che allora versava in grave stato di abbandono. Le campagne di Legambiente, *Salvalarte* ma anche e soprattutto *Puliamo il Mondo*, rappresentarono l'occasione per fare rete, per costruire insieme ad altre associazioni e realtà cittadine un'idea di sviluppo diversa per la città. Ad esempio, le associazioni scout del Bastione di San Bernardino aderirono alle iniziative di Puliamo il Mondo con lo scopo di riqualificare la zona e i resti delle fortificazioni inghiottite da

terra e rifiuti. Ma l'impegno in singoli eventi non poteva essere sufficiente e così Legambiente lavorò ad una concessione da parte del Comune. Da allora per le Mura sono state organizzate numerose iniziative, sperimentando tutti i tipi di volontariato: pulizia, taglio dell'erba, cura delle piante, raccolta di fondi, restauri delle opere murarie ecc. I risultati di questo impegno durato nel tempo sono stati concreti e nel 2000 è giunto il riconoscimento UNESCO per Verona, anche grazie alla rinascita della sua cinta muraria e del parco.

Dai primi anni 2000, parallelamente al Parco delle Mura, Legambiente si occupa della valorizzazione della trecentesca Chiesa di San Pietro Martire o San Giorgetto, di proprietà del Comune di Verona, garantendone l'apertura e contribuendo al restauro degli affreschi e al suo recupero complessivo. Ancora oggi Legambiente ha in concessione la gestione di alcuni spazi del Parco delle Mura e ha attivato, anche in rete con altri soggetti, convenzioni con gli enti locali per la gestione del verde, l'organizzazione di visite guidate e la realizzazione di attività di promozione e valorizzazione.

Rondella San Zeno in Monte - Mura magistrali di Verona





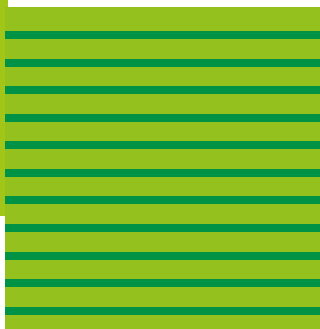
La nascita della Rete museale e naturale della Valle del Belice

In Sicilia, *Salvalarte* è stata anche strumento per promuovere azioni di rete rivolte al territorio. Un territorio poco noto e non valorizzato dai percorsi turistici, nella memoria collettiva fermo al terremoto che nel 1968 distrusse per sempre interi comuni. La **Rete Museale e Naturale Belicina** è nata nel 2010, proprio a seguito di due edizioni di *Salvalarte Belice* dedicate alla conoscenza e alla valorizzazione della Valle del Belice, per proporre attività di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturalistico dell'intera zona, in un'ottica di rete che rafforza in un contesto unico l'identità e la storia dei singoli siti. Partecipano alla Rete 14 Comuni, 7 soggetti privati (tra cui Legambiente Sicilia

nella qualità di ente Gestore della Riserva Naturale Grotta di Santa Ninfa), 3 soci onorari, per un totale di 22 strutture museali, 3 musei en plein air, 2 riserve naturali, 2 parchi archeologici. La Rete ha promosso 6 itinerari di conoscenza del territorio: naturalistico; della memoria; del contemporaneo; archeologico; antropologico; del saper fare.

Attraverso in particolare il circolo Legambiente Crimiso di Castelvetro e la Riserva Naturale Grotta di Santa Ninfa, Legambiente ha promosso il processo partecipativo che ha coinvolto i diversi soggetti nella nascita della Rete e ha fatto parte del consiglio direttivo e dell'Assemblea, con un ruolo attivo e propositivo. Le diverse edizioni di *Salvalarte Belice*, organizzate sia prima dell'istituzione della Rete che nell'ambito delle prime attività della Rete Museale stessa, hanno consentito di creare attenzione nei confronti di un patrimonio culturale vasto e importante, prima sconosciuto alla comunità locale, e di acquisire consapevolezza e avviare interventi di restauro, ripristino, rifunzionalizzazione. Oltre alle collaborazioni con alcuni dei comuni, dei Musei e dei Parchi Archeologici più attivi nel territorio, la Rete opera in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo, con l'Accademia Abadir di Catania.

Parco archeologico di Selinunte. Cave di Cusa e Pantelleria - Castelvetro (TP)





Salvalarte a Padova: il volontariato culturale e l'impegno per la valorizzazione dei monumenti della città

Il 24 luglio 2021 la Reggia Carrarese è entrata a far parte della lista dei siti patrimonio dell'umanità dell'Unesco, assieme ad altri monumenti simbolo di Padova *urbs picta*. Ci piace pensare che a questo riconoscimento abbia contribuito anche l'impegno dei tanti volontari del gruppo *Salvalarte* di Legambiente Padova, che si prendono cura di questo bene e ne garantiscono la fruizione e l'apertura. Il gruppo di volontari di Legambiente Padova è nato infatti oltre vent'anni fa, tra il 1998 e il 1999, con l'obiettivo di mettere a disposizione energie e competenze per garantire l'apertura e la fruibilità di luoghi che altrimenti sarebbero stati dimenticati. L'esperienza è partita dalla Scuola della Carità, sede della omonima confraternita, una delle più antiche della città, luogo che è tornato al suo originario splendore dopo un restauro nel 2007. Nel corso degli anni sono stati molti i monumenti di cui i volontari si sono presi cura: l'oratorio di San Michele a Pozzoveggiani, l'oratorio di San Bovo, la chiesa di San Luca, il palazzo Mocenigo-Querini, il ponte San Lorenzo, solo per citarne alcuni. Oggi il gruppo *Salvalarte* di Legambiente Padova si occupa dell'apertura e delle visite di quattro monumenti: Scuola della Carità e oratorio di Santa Margherita, la Torre dell'Orologio e la Reggia Carrarese.

Negli anni il gruppo di volontari ha partecipato all'organizzazione di diverse iniziative, con lo scopo di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale della città: ad esempio l'apertura straordinaria della Scuola della Carità, in occasione della natività della Beata Vergine; le aperture straordinarie della Reggia Carrarese e

Torre dell'Orologio durante le Giornate europee del patrimonio; Legambiente ha dato il suo contributo alla città con l'organizzazione della Bici Picta, una bicicletata per scoprire l'*urbs picta*, per visitare gli otto monumenti candidati alla nomina Unesco 2019-2020, in occasione delle domeniche sostenibili.

In questi anni i numeri hanno dato ragione all'impegno dei volontari: da gennaio a giugno 2019, in 80 giornate di apertura, i quattro siti la cui fruizione è garantita da Legambiente hanno registrato circa mille visitatori divisi nel circuito dei quattro beni. La sola Torre dell'Orologio nel 2018 in 180 giornate di apertura ha registrato 4600 visitatori.

All'inizio del 2020, proprio il gruppo *Salvalarte* di Legambiente Padova era stato scelto per testimoniare il valore del volontariato culturale di fronte al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'inaugurazione di Padova quale capitale europea del volontariato. Ma la pandemia ha costretto a fermarsi, a ripensare anche il modo con cui, in questi due difficili anni, era possibile garantire una continuità, il contatto tra la comunità e il proprio patrimonio culturale. Sono state lanciate le #PillolediSalvalarte, con l'invenzione del volontariato da casa. Attraverso brevi video i volontari hanno raccontato i monumenti della città. Poi, a riaperture possibili, è partito l'impegno per studiare protocolli, e garantire la fruizione del patrimonio culturale in sicurezza.

Proprio dopo la pandemia, è diventato essenziale riscoprire il proprio patrimonio identitario, elemento attorno a cui ricostruire la rinascita

del Paese. Nel 2021, il gruppo Legambiente Salvalarte di Padova ha organizzato la "Biciclettata Japelliana", per scoprire le opere che l'architetto Giuseppe Jappelli ha realizzato in città, tra cui un parco cittadino, Parco Treves de' Bonfili, interessato da un importante intervento di restauro. E nel 2022 un nuovo e originale progetto che coinvolge i beni gestiti da Legambiente: gli "Eventi segreti nei monumenti *Salvalarte*", organizzati con il contributo del Comune di Padova, Assessorato alla Cultura. Iniziativa organizzata con le risorse del Bilancio Partecipato 2022 – Padova Policentrica, in collaborazione con la Consulta di Quartiere 1 Centro.

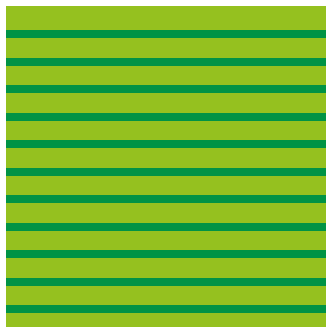
Il progetto è stato inaugurato con i "Concerti dietro l'angolo" il 24 luglio presso la Reggia Carrarese, per festeggiare il primo anno del riconoscimento UNESCO e prevede altri appuntamenti con l'obiettivo di mettere insieme spazi e talenti promuovere e valorizzare i monumenti del circuito *Salvalarte* e allo stesso tempo dare spazio alla produzione dei giovani artisti attraverso un'esperienza nuova di scoperta del patrimonio culturale.

Reggia Carrarese- Padova. Foto di Andrea Tosato

Torre dell'Orologio - Padova Foto di Andrea Tosato

Oratorio S. Margherita - Padova. Foto di Tiziano Della Montà





Il terremoto dell'Abruzzo del 2009 e l'impegno di Legambiente per la salvaguardia del patrimonio culturale a L'Aquila e nei comuni del cratere

Il circolo Legambiente Abruzzo Beni Culturali è nato a L'Aquila nel 2009, dall'esperienza delle volontarie e dei volontari che hanno contribuito alle attività di recupero e messa in sicurezza del patrimonio culturale fin dai primi momenti dell'emergenza, con lo scopo di promuovere la valorizzazione, protezione e conservazione dei beni culturali del territorio. Durante l'emergenza le squadre di volontari di Legambiente si sono impegnate al fianco dei Vigili del Fuoco e del personale delle Soprintendenze locali, nel recupero, catalogazione e movimentazione verso depositi idonei e sicuri delle opere mobili contenute nelle chiese, nei palazzi, negli archivi storici e comunali e nelle biblioteche, resi inagibili dal sisma. In oltre un anno tra il 2009 e il 2010 sono state recuperate 4.950 opere mobili e 247.532 volumi antichi. I volontari hanno coadiuvato i Vigili del Fuoco in 14 interventi di movimentazione controllata delle macerie all'interno di altrettanti edifici vincolati. Un esempio importante di questa attività è stato il recupero dell'organo settecentesco della basilica di Santa Maria di Collemaggio, rimasto sepolto dalle macerie a seguito del crollo della parte terminale della navata della basilica.

Nell'agosto del 2009, coadiuvati dall'archeologo della Soprintendenza e dai Vigili del Fuoco, le squadre di Legambiente hanno iniziato la movimentazione controllata delle macerie per recu-

perare più frammenti possibili dell'organo, del crocifisso ligneo che era posto sull'arco centrale della navata e dei pennacchi dipinti ad affresco crollati completamente. Si è scelto di procedere ad uno scavo con mezzi meccanici non invasivi, in altre parole pale e mani, e di lasciare agli escavatori il compito di rimuovere i frammenti di cemento e laterizio più pesanti, affiancando a questa operazione sempre un volontario col compito di fermare il mezzo qualora avesse visto elementi di pregio. L'area di scavo è stata divisa in quadrati numerati e si è scelto di rimuovere per strati il materiale, operazione molto utile per l'archeologo e gli architetti per studiare la tipologia di crollo e le sue fasi. Sono state così recuperate il somiere (una grande cassa in legno, solitamente una per tastiera), elementi della cassa e della cantoria e diverse canne, più altri elementi lignei della decorazione, tutto è stato fotografato e schedato dai volontari che hanno poi riposto i frammenti, anche i più piccoli, in 40 cassette di plastica. Dopo complessi lavori di restauro, svolti da un professionista, i pannelli scolpiti, gli elementi più pregevoli sotto il profilo storico-artistico, apparivano irrimediabilmente frammentati, deformati e lacunosi; si è così deciso di staccarli dal tavolato della balaustra e di collocarli su centine appositamente realizzate. Su questi supporti provvisori sono stati progressivamente ricollocati tutti i più mi-

nuti frammenti contenuti nelle oltre 40 cassette di materiale raccolto. Al termine dei lavori, per quanto frammentati, i 7 pannelli sono stati insperatamente ricomposti per oltre il 95%. L'organo è stato così rimontato il 13 luglio 2018, anche se privo delle canne, ancora in ricostruzione. L'impegno delle volontarie e dei volontari è stato fondamentale e indispensabile per restituire alla comunità un bene prezioso che sarebbe altrimenti andato irrimediabilmente perduto. Ma l'impegno del gruppo nato con l'emergenza non si è fermato al recupero dei beni danneggiati dal terremoto. La tragedia del sisma è stata il punto di partenza di un impegno per la ricostruzione, anche e soprattutto a partire dalle qualità culturali del territorio. Tra i progetti realizzati al termine dell'emergenza anche "Ricostruire cultura", attività di informazione e formazione

sul tema della salvaguardia dei beni culturali rivolta agli abitanti dei Progetti C.A.S.E. (strutture abitative provvisorie realizzate nell'immediato post sisma) e nel 2013 e nel 2014 il Circolo ha realizzato 2 "Festambiente Beni Culturali", eco-festival targato Legambiente con l'obiettivo attraverso eventi, convegni e dibattiti di portare criteri di sostenibilità ambientale all'interno dell'organizzazione degli eventi, per dimostrare che sostenibilità e divertimento possono e devono viaggiare insieme; buone pratiche attraverso l'istituzione di eventi Plastic Free che privilegiano prodotti enogastronomici del territorio a Km0. Nel 2016 i volontari del circolo sono tornati ad impegnarsi per la messa in sicurezza del patrimonio culturale, dopo i terremoti che hanno colpito l'Italia centrale e dal 2020 il Gruppo Specializzato di Legambiente Abruzzo Beni Culturali partecipa alla Colonna Mobile di protezione civile della Regione Abruzzo.

L'impegno per il territorio non è esaurito con l'emergenza e con le attività di formazione per affrontarla e negli ultimi anni, insieme ad altre associazioni operanti in città, il circolo è stato fra i promotori di una azione di cura e valorizzazione della cinta muraria della città dell'Aquila. Le mura urbane sono state edificate a partire dal XIII secolo, ed in buona parte conservate ancora oggi, mantengono pressappoco la forma originale nonostante le numerose modifiche dovute a crolli (causati dai frequenti terremoti) e sventramenti di carattere urbanistico; si estendono per oltre cinque chilometri e mezzo inglobando un'area di circa 157 ettari. Dal 2009 ad oggi sono stati spesi 11 milioni di euro per il recupero dell'intero perimetro delle mura (8 milioni di fondi europei Por-Fesr e tre milioni stanziati con delibera Cipe). Gli interventi di restauro e consolidamento hanno riguardato, oltre al tratto che da Porta Branconia conduce a Porta San Lorenzo, quello che costeggia viale XXV Aprile, nei pressi della stazione, ancora in parte cantierizzato. Grazie all'accordo firmato insieme alle altre associazioni il circolo di Legambiente ha organizzato diverse giornate di pulizia lungo il perimetro delle mura e in prossi-

L'organo della Basilica di Collemaggio - L'Aquila



mità delle porte e dei bastioni. È così che è nata una rete di associazioni, civiche e culturali, riunite sotto il nome di "Compagnia delle mura", di cui oltre a Legambiente fanno parte Archeoclub d'Italia, sede L'Aquila, Associazione "Panta Rei", Compagnia "Rosso d'Aquila", Gruppo Aquilano di Azione Civica "Jemo 'nnanzi", Italia Nostra, sezione dell'Aquila. Nel 2017 la "Compagnia delle mura" ha stipulato una convenzione "di adozione" con il Comune, regolata da un disciplinare che riguarda la fascia pomeriale (lo spazio di terreno libero da costruzioni che correva lungo le mura al di fuori e al di dentro di esse), per tratti compresi tra i 200 e i 500 metri, compresi le porte ed i bastioni. Le associazioni oltre a promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'antico perimetro murario cittadino, si sono assunte l'onere della sorveglianza e della cura, il mantenimento del decoro ambientale, nonché l'immediata segnalazione di ogni necessità di intervento quali la presenza di punti luce spenti

o mal funzionanti, eventuali atti di vandalismo o l'abbandono di rifiuti pericolosi o ingombranti. Già nel 2015 la "Compagnia delle mura" si era fatta promotrice di una campagna per richiedere che venisse apposto il vincolo di bene culturale dalla Soprintendenza ad una porzione delle mura assorbita dalle modifiche urbanistiche della città nel corso del Novecento. L'opposizione del vincolo, ottenuta nel 2017, si riferisce a una fascia interna di 5 metri ed esterna di 12 metri rispetto alle strutture conosciute della cinta muraria. Area che dovrà essere salvaguardata libera da nuove costruzioni a eccezione dei terreni sui quali esistano diritti pregressi. Per la rete di associazioni riunite nella compagnia delle mura l'impegno continua: l'accordo col comune, di durata triennale, che era scaduto è stato rinnovato quest'anno, l'auspicio è che presto, con il completamento dell'intervento di restauro, che ad oggi è al 60% si possa rendere l'area pienamente fruibile per tutti i cittadini.

Volontari al lavoro per il recupero dei frammenti dell'organo della Basilica di Collemaggio - L'Aquila (2009 - 2010)

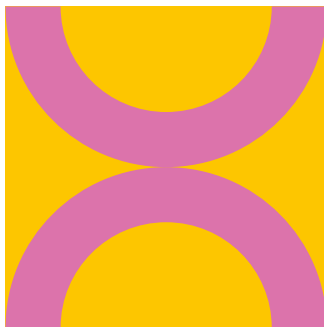




Il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale come strumento di dialogo tra culture e inclusione delle fragilità. Il caso del circolo di Legambiente Paestum (SA)

Sebbene oggi Paestum sia un piccolo centro, frazione del comune di Capaccio, custodisce un'area archeologica eletta a Patrimonio dell'umanità UNESCO, relativa alla città magno-greca di Poseidonia (fondata alla fine del VII sec. a. C.) e alla successiva città di età romana (Paestum), famosa per gli edifici templari che risultano tra i meglio conservati dell'area mediterranea. In un processo di apertura e coinvolgimento degli enti del terzo settore locali, promosso su impulso della Direzione del Parco Archeologico di Paestum e Velia, il circolo di Legambiente Paestum è diventato una delle realtà più significative che contribuiscono alla valorizzazione e presa in cura dell'area archeologica e, più in generale, del patrimonio culturale locale. Negli anni, infatti, le attività di volontariato dei soci del Circolo, nate nella cornice di *Salvalarte*, hanno permesso il recupero di un tratto della cinta muraria della città antica, la creazione di due percorsi di visita denominati il "Sentiero della Sirena" e il "Sentiero degli Argonauti"; quest'ultimo una passeggiata che dal cuore dell'area archeologica arriva fino al mare, presso l'Oasi dunale, un'area sempre curata e gestita da Legambiente Paestum. Negli ultimi anni, la collaborazione con il Parco Archeologico di Paestum e Velia si è ampliata con la presa in cura e la gestione da parte del Circolo della Torre 27 (conosciuta anche come Torre Laura), un immobile parte della cinta muraria dell'antica città di Paestum, e la realizzazione del "Parco dei Piccoli," un percorso didattico pensato proprio per arricchire l'offerta di visita

all'area archeologica, rendendola più accessibile ai bambini. Il "Parco dei Piccoli", collocato sul lato est dei due grandi templi "Basilica" e "Nettuno", consiste in dieci strutture - corredate da pannelli esplicativi - che riproducono alcuni dei più famosi giochi di logica e strategia dell'antichità e alcune macchine da cantiere utilizzate per la costruzione dei tre templi dorici di Paestum. La Torre 27, invece, oltre a divenire la sede del circolo di Legambiente e del suo Osservatorio sul Paesaggio, è anche un luogo dove promuovere dei percorsi di inclusione delle fragilità sociali, in collaborazione con le altre associazioni e realtà del terzo settore. Le attività di valorizzazione del patrimonio culturale di Legambiente Paestum, infatti, hanno rivestito il ruolo di strumento chiave per promuovere la conoscenza e il dialogo tra le diverse culture, coinvolgendo, su base volontaria, i richiedenti asilo ospitati nelle strutture di accoglienza e le altre comunità straniere del territorio. Un'esperienza virtuosa che è servita come modello per gettare le basi di INVOLVE (INtegration of migrants as VOLunteers for the safeguard of Vulnerable Environments), un progetto europeo che prevedeva la sperimentazione, in sette località pilota europee (in Francia, in Germania e in Italia) - tra le quali proprio Paestum - di un nuovo modello di inclusione sociale che ha coinvolto le istituzioni locali, i cittadini delle comunità ospitanti e dei Paesi terzi, in percorsi di volontariato volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.



Itinerario Liberty a Palermo nell'ambito del Progetto Greenlab ai Cantieri

Tra gli obiettivi del progetto "Greenlab ai Cantieri", promosso da Legambiente Sicilia e cofinanziato da Fondazione con il Sud, avviato alla fine del 2019 ma che ha subito un rallentamento di oltre un anno a causa della pandemia, c'è la realizzazione di un itinerario di conoscenza e valorizzazione culturale dei siti Liberty nella città di Palermo.

L'idea di riflettere sulla valorizzazione del patrimonio culturale come parte integrante della programmazione e dello sviluppo turistico, e ottenere risultati positivi sia in ambito strettamente turistico, sia in ambito culturale, ha come finalità principale quella di offrire un contributo attivo al potenziamento del patrimonio stesso, in una prospettiva locale, nazionale e internazionale. A tale scopo il progetto ha previsto e realizzato la costruzione di un itinerario turistico-culturale sul Liberty a Palermo, che mette a sistema le valenze storiche e architettoniche della città, per potenziare lo sviluppo del turismo del territorio e valorizzare le risorse culturali e socio-economiche esistenti, ovvero un patrimonio ricco e variegato, testimonianza della ricchezza culturale, che ha interessato la città tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

Le architetture più significative in stile Liberty presenti a Palermo, mostrano diverse potenzialità, che adeguatamente valorizzate attraverso la promozione di percorsi ciclo-pedonali, di itinerari conoscitivi, di un sistema per la leggibilità degli edifici, sia esso reale (segnaletica, mappa, schede) o virtuale (applicazione multimediale), di una mostra, ne restituiscono un'im-

agine innovativa proiettata verso un interesse di respiro internazionale.

Il progetto, avviato nel febbraio 2020, ha già previsto svariate attività, finalizzate alla conoscenza delle tematiche per la definizione del metodo, dell'approccio, della struttura e dell'articolazione del percorso. È stato formulato un apparato bibliografico, base di partenza scientifica con fonti edite, esiti di ricerche e studi attuati sui temi dell'itinerario. Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi finalizzati all'individuazione dei siti da inserire nel percorso, operando degli approfondimenti con finalità ancora più mirate e specifiche, con una duplice funzione: verificarne l'ente di gestione, studiarne le distanze - per la messa in rete - e i relativi tempi di percorrenza; individuare le principali criticità, che verranno successivamente analizzate nel dettaglio, in riferimento alla comunicazione del valore del sito stesso, allo scopo di elaborare dei contenuti informativi. È stata così elaborata una mappa, in cui i siti più significati sono stati inseriti in 7 possibili itinerari, da svolgere a piedi o in bicicletta, da proporre a gruppi, associazioni, scuole e cittadini. Per ogni sito è in corso l'elaborazione di una scheda di presentazione, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

Inoltre, sono già stati organizzati degli incontri, in presenza e da remoto, con le associazioni/Istituzioni che gestiscono i siti, con specialisti di Liberty a Palermo e con l'associazione Italia Liberty, con la quale si sta avviando un'attiva collaborazione.

È appena il caso di rilevare che sono stati già siglati dei protocolli di intesa con associazioni proprietari/gestori (associazione *Villa Virginia* per Villa Virginia, *cooperativa Pradeia* per Palazzo Utveggio, *società Stand Florio* per lo Stand Florio), con le due associazioni delle guide turistiche presenti a Palermo e con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, per gli archivi di architettura di alcuni dei protagonisti del Liberty in Sicilia, di collezioni con documenti e altri materiali (modelli per decorazioni architettoniche, raccolte fotografiche, testi e fascicoli a stampa d'epoca) la cui rilevanza è un'indispensabile componente per le finalità culturali che si intendono conseguire. È stata raccolta la disponibilità di Istituzioni come la Soprintendenza per Villino Basile, del Centro di Documentazione e Catalogo per Villino Florio e Villino Favalaro e il Comune di Palermo, a siglare un protocollo di intesa per lo svolgimento di attività congiunte.

Tra le attività già svolte, nei nuovi spazi ristrutturati e rifunzionalizzati da Legambiente Sicilia ai Cantieri Culturali alla Zisa, padiglioni che in passato ospitavano le Officine Ducrot, dove si producevano gli arredi e i suppellettili dell'Art Nouveau palermitana, è stata riproposta, nell'ambito dell'evento culturale "Settimana delle Culture" dal 25 settembre al 3 ottobre 2021,

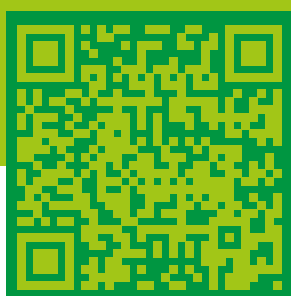
una mostra fotografica sulla produzione Ducrot a cura del DARCH-Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e dal 3 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022 la mostra "Poliedrica e sublime. Palermo piccola capitale dell'Art Nouveau", che attraverso l'esposizione di disegni e modelli di architettura, prodotti a stampa, riproduzioni fotografiche dell'epoca, mobili e oggetti di arti decorative, ripercorre il contesto storico, sociale e culturale del periodo Liberty a Palermo dalla fase di incubazione allo svolgimento del fenomeno nella sua compiutezza fino al suo esaurimento, con particolare attenzione all'aspetto urbano di trasformazione della città e alla produzione architettonica.

A settembre 2021, in collaborazione con la Città Metropolitana, è stato predisposto il dossier di candidatura di Palermo a membro del *RANN - Réseau Art Nouveau Network* di Bruxelles, l'itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa.

Lo scorso 2 giugno 2022, durante la seduta annuale del network svoltasi a Nancy (Francia), la candidatura è stata approvata e, dunque, il Liberty palermitano può adesso fregiarsi di questo importante riconoscimento che lo mette in relazione e confronto con le realtà e le testimonianze europee più importanti e di valore dell'Art Nouveau.

Stabilimento Mondello - Palermo

Stand Florio - Palermo





Il volontariato specializzato: una risorsa per il Paese. A Camerino trasferimento e ricollocazione della Biblioteca Valentiniana grazie all'azione di 400 volontari

Nell'autunno del 2021, il volontariato di protezione civile specializzato nella salvaguardia del patrimonio culturale della Regione Marche ha dato una grande prova di sostegno alla comunità, anche in un contesto non emergenziale, partecipando alla movimentazione dell'Archivio storico della **Biblioteca Valentiniana** a Camerino.

Un'attività resa possibile anche grazie all'impegno che, fin dal sisma che colpì Umbria e Marche nel 1997, vede la nostra associazione e in particolare il gruppo protezione civile beni culturali di Legambiente Marche in prima protagonista nella messa in sicurezza del nostro patrimonio culturale. In questi anni, infatti, le volontarie e i volontari di Legambiente Marche sono intervenuti a seguito delle emergenze che hanno purtroppo drammaticamente colpito il nostro Paese, ma hanno anche promosso attività di formazione, pianificazione, elaborazione di procedure operative sempre più efficaci e hanno lavorato alla costruzione di percorsi virtuosi che ci rendano sempre più capaci di affrontare i momenti di criticità.

Tra le più importanti per tipologia e longevità delle Marche, la Biblioteca Valentiniana, che conta 150mila volumi antichi e incunaboli, dal Medioevo sino ad Ottocento, è stata ospitata dal 1810 al 1997 dal palazzo Ducale del Comune di

Camerino. A causa del sisma del 1997 fu spostata nel 2000 nella sede temporanea del Rotary Palace, in via Madonna delle Carceri, edificio nato per ospitare una palestra e donato al comune di Camerino dal locale Rotary club: una struttura poco adatta alla conservazione del patrimonio e per di più in una posizione più periferica di non facile fruizione per la comunità. Per questo e altri motivi sopraggiunti, tra cui il sisma che ha nuovamente interessato la città di Camerino nel 2016-2017, è sorta la necessità di trovare una nuova sede, ma ancora una volta provvisoria, per la Biblioteca Valentiniana.

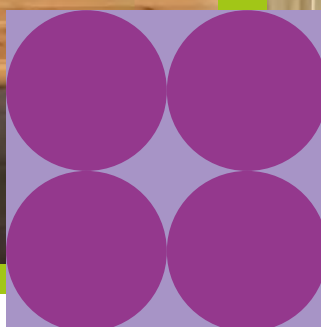
Lo spostamento di questo importante patrimonio librario non è di certo una di quelle attività di routine a cui è chiamato il volontariato di protezione civile, né tantomeno è assimilabile ad un'esercitazione pratica. Ma la determinazione, la caparbia, lo spirito di servizio e la lunga storia del volontariato di protezione civile in campo di beni culturali ha innescato la miccia che ha messo al lavoro circa 400 volontari di ben 48 gruppi e associazioni provenienti dai territori delle cinque province della regione, con il coordinamento di Legambiente Marche.

Per il trasferimento, con D.G.C. n. 26 del 09/03/2021, è stata istituita una apposita commissione che vede tra i componenti la partecipazione del Direttore Onorario della Biblioteca,



Giornata formativa rivolta ai volontari di protezione civile della Regione Marche impegnati nella movimentazione della Biblioteca Valentiniana

L'attività di movimentazione della Biblioteca Valentiniana



prof. Pier Luigi Falaschi e altri esperti del settore. La nuova localizzazione della Biblioteca è stata identificata nei locali in loc. Torre del Parco che sono completamente liberi e a disposizione del comune.

Il trasferimento è stato effettuato dai volontari su progetto autorizzato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica delle Marche, sotto la direzione del personale del Comune di Camerino.

Le operazioni di movimentazione, spolveratura e ricollocazione sono avvenute contemporaneamente operando con due squadre e un mezzo

mobile attrezzato in dotazione al dipartimento di protezione civile della Regione Marche realizzato per il recupero dei beni culturali in emergenza. Lo spostamento ha interessato il patrimonio librario/archivistico e gli arredi che sono stati smontati e ricollocati. Un lavoro che ha richiesto un allungamento dei tempi di movimentazione ed un accurato rilievo metrico-fotografico, che ha interessato tutto il materiale della biblioteca.



Un bene restituito alla comunità: il casale di Teverolaccio a Succivo (CE)

A poca distanza dal centro di Succivo, in provincia di Caserta, a due passi dall'antica Atella, sorgono un'antica torre, un castello aragonese, una romantica chiesetta e un agglomerato di case, circondati da possenti mura sulle quali si aprono tre porte di accesso: è il borgo medievale di Teverolaccio, sito di straordinaria importanza restituito alla collettività grazie all'impegno delle associazioni del territorio e del circolo Geofilos di Legambiente. Un esempio concreto di come la società civile abbia saputo rigenerare e rendere fruibile un sito di interesse culturale costruendo percorsi sociali rivolti alla comunità e progetti di educazione per le scuole e le giovani generazioni del territorio.

La torre aragonese costituisce il primitivo nucleo del borgo di Teverolaccio, noto anche come casale, cui successivamente è stato accostato il palazzo ancora oggi visibile. La costruzione della Torre risale all'età aragonese, ma non si hanno documentazioni che attestino l'originaria consistenza dell'abitato. Preposta al controllo di importanti vie di comunicazione tra Acerra, Aversa, Capua e Napoli, questa torre semaforica mostra, infatti, i caratteri tipici delle costruzioni difensive aragonesi. Fino alla metà del XVII secolo la configurazione del casale fu quella di una masseria di campagna, un piccolo villaggio dominato da una torre e un grande palazzo baronale in cui la coltivazione dei terreni, soprattutto a grano, e la produzione di vino rappresentavano l'unica fonte di reddito per i feudatari. Ma la sua funzione e la sua importanza cambiarono notevolmente nel 1654, con l'acquisto del casale da parte della famiglia Filomarino che

ottenne il permesso di poter svolgere all'interno del complesso di Teverolaccio una fiera ed un mercato.

Con il sogno e l'obiettivo di rendere questo luogo uno spazio vivo per la comunità i volontari del circolo di Legambiente si sono impegnati per costruire una rete con le altre realtà associative del territorio e coinvolgere anche l'amministrazione comunale. Il progetto di valorizzazione del Casale è stato caratterizzato da 3 interventi fondamentali: valorizzazione del giardino, realizzazione di una tipicheria nella ex-stalla e rifunzionalizzazione di parte dei locali al primo piano.

Il giardino del Casale di Teverolaccio si sviluppa su 6000 mq, fu voluto dal Principe Pignatelli di Tricase, uno degli storici proprietari del Casale, è stato completamente riqualificato a partire dal 2010, grazie ai volontari di Legambiente e attraverso la realizzazione di numerosi campi di volontariato nazionale e internazionale. Oggi il Giardino del Principe ospita il **Giardino dei Sensi** opera di grande valore paesaggistico, culturale e ambientale, realizzato in collaborazione con la facoltà di Architettura della SUN, AIAB Campania, il Club UNESCO, la Federazione Italiana Superamento Handicap. Il Giardino dei Sensi è un luogo imperdibile: un'opera d'arte sensuale, viva, un'attrazione per gli appassionati di giardini e luogo d'incontro per chiunque cerchi un'occasione per staccare dallo stress quotidiano. All'ombra della Torre le siepi orlano le diverse aree che ospitano tematismi costruiti con l'obiettivo di "ispirare i sensi": ascoltare, vedere, odorare, sentire e persino gustare, per-

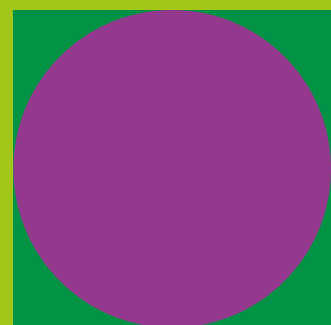
ché il giardino del Casale si intreccia con gli orti sociali, inaugurati a settembre 2010. Il Giardino è un percorso di scoperta e consapevolezza accessibile a tutti, un luogo protetto nel quale provare esperienze insolite di sperimentazione sensoriale e nuove opportunità di gioco e conoscenza.

Oltre al giardino dei sensi, il Giardino del Principe accoglie l'**Ortaccio**: 18 orti sociali gestiti e curati da pensionati del posto. Questi luoghi rappresentano i laboratori ideali per sperimentare nuovi approcci all'educazione ambientale e alla sostenibilità, ospitando gli alunni delle scuole che vogliono vivere un'esperienza diretta con l'ambiente, l'enogastronomia locale, le eccellenze dell'artigianato tradizionale, ma anche con la

storia, l'arte e la cultura locale. Nella ex stalla, invece, è nato un punto di esposizione e degustazione dei prodotti enogastronomici tipici locali in cui promuovere le produzioni di qualità e produzioni in proprio delle eccellenze del territorio e organizzare eventi tematici e marketing territoriale: la **Tipicheria**. Si tratta di un luogo di straordinaria originalità, una vera rivoluzione culturale nel settore del gusto e dell'esposizione del bello e del buono, del sano e del vero, dell'etico e del giusto in cui le caratteristiche arcate in tufo, soffitti di legno e mangiatoie in pietra originali del 1600 fanno da sfondo alle sale conviviali.

Nel piano superiore del Casale sorge **Teverolaccio Rural Hub** (TRH) un incubatore di servi-

Teverolaccio - Torre Aragonese



Teverolaccio



zi innovativi per la ruralità, interpretata come fattore di sviluppo economico, crescita civile e culturale. TRH nasce da un progetto finanziato da Fondazione Con il Sud che coinvolge 11 attori, associazioni, cooperative, imprese e università, tra i quali: Slow Food Campania, Terra Felix, la Federazione Provinciale Coldiretti Caserta, Legambiente, Novamont e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Il rural-hub articola le sue attività in tre filoni, diversi ma integrati, dove l'attenzione alla sostenibilità di lungo periodo si accompagna ad un'azione efficace di sostegno sociale ed economico rivolto alle persone più deboli. In primo luogo, i servizi alle imprese a vocazione sociale (agricole, agricole multifunzionali, artigianali, ma legate alla ruralità): uno spazio di coworking, l'organizzazione di fiere vetrina, l'ospitalità di incontri con buyer nazionali ed internazionali; noleggi di spazi attrezzati, la promozione integrata dei servizi multifunzionali delle aziende agricole, come ad esempio la didattica e l'accoglienza. Il secondo filone è rivolto alle persone e alle famiglie con la realizzazione di un programma an-

nale di attività ludiche, civiche ed educative: l'attivazione di gruppi d'acquisto solidale, rassegne cinematografiche e teatrali, animazioni e laboratori domenicali. Infine, il terzo filone è dedicato all'inserimento lavorativo e sociale delle persone più deboli, in un territorio a fragilità sociale diffusa. In questo quadro, è attivo uno Sportello di orientamento e sostegno sui temi della disabilità, della migrazione, delle donne e persone in condizioni di marginalità. Inoltre, sono programmate attività di formazione e di collaborazione con le scuole.

Il casale di Teverolaccio è un bene restituito all'agricoltura locale, soprattutto a giovani agricoltori in cerca di innovazioni tecnologiche, commerciali e distributive; alle famiglie e alla comunità. È divenuto uno spazio attivo tutto l'anno in favore della comunità, con particolare attenzione e alle persone più fragili, ma anche a tutti i frequentatori e agli stakeholder territoriali, che possono contribuire alla programmazione e alla valutazione delle attività e dei servizi.



La Green Cave di FestambienteSud: dagli eventi ai servizi culturali

La Green Cave è un centro culturale sito nella città di Monte Sant'Angelo, cuore del Parco Nazionale del Gargano. Il centro ha sede in un suggestivo complesso ipogeo, dall'alto valore storico ed estetico, a pochi metri dal Santuario UNESCO di San Michele Arcangelo. Il circolo Legambiente FestambienteSud, che gestisce le attività della Green Cave, da anni cerca di declinare l'ambientalismo nei linguaggi della cultura e dell'arte, realizzando, ininterrottamente dal 2005, il festival nazionale di Legambiente per il Sud Italia, FestambienteSud.

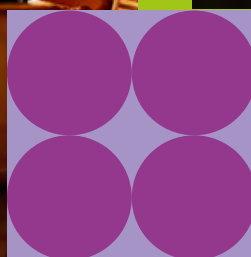
Nel consolidare questa esperienza in molti anni di attività i volontari del circolo si sono resi conto di quanto, oltre alla programmazione degli eventi estivi, adatta al coinvolgimento di un pubblico stagionale, la comunità di Monte Sant'Angelo e del circondario del Gargano esprimessero il bisogno di una offerta culturale stabile e non episodica. Dal dicembre 2018, pertanto, Legambiente FestambienteSud ha attivato il centro, aperto tutto l'anno, che offre diversi spazi e servizi: una galleria che ospita mostre; uno spazio eventi dedicato alla musica, al tea-

Green Cave Festambiente Sud - Monte Sant'Angelo (FG)



Green Cave Festambiente Sud - Monte Sant'Angelo (FG)

Momento di FestambienteSud - 2018



tro, agli incontri pubblici e alle attività formative; uno shop center, dedicato principalmente ai libri, ma anche alla musica e che ospita prodotti dell'artigianato artistico locale e prodotti dell'agricoltura biologica e di qualità del territorio; un laboratorio artigianale, per la realizzazione di attività educative e formative incentrate sul "fare".

Sono numerosi i progetti culturali che la Green Cave ha avviato e sta curando: ad esempio, **Sam-mecalère 2.0**, per la promozione dell'artigianato artistico del sacro; o **Gargano Sacro, la cultura è in cammino** per la promozione di un itinerario culturale; e ancora **Crescincultura**, per la promozione di strategie educative per l'inclusione e la sostenibilità; **I quaderni della Green Cave**, come progetto editoriale e **Agri.Cultura** per la promozione di stili alimentari sostenibili.

La sede della Green Cave è anche segreteria organizzativa di FestambienteSud, il festival che in 18 anni di attività, ha realizzato oltre 1000 appuntamenti singoli, tra concerti, spettacoli di teatro e di danza, incontri, forum, corsi di formazione, laboratori, proiezioni, coinvolgendo pubblico proveniente da tutto il territorio nazionale e anche dall'estero. Negli anni il festival ha realizzato eventi in molte città del Gargano e alla sua direzione artistica si sono avvicendati, tra gli altri, Paolo Fresu, Patrizio Fariselli, Ares Tavolazzi, Paolo Tofani, Mariateresa Surianello e attualmente Chiara Civello. Il festival ha realizzato negli anni una programmazione internazionale, coinvolgendo artisti e ospiti provenienti da tutti i continenti.



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su
www.legambiente.it

